

Rassegna stampa del

31 Dicembre 2014



Lavori pubblici. Nel 2014 pubblicati 17.080 bandi per un controvalore di 28,1 miliardi (+51% sul 2013)

Appalti, ripartono le gare

Guidano la ripresa Anas e Fs - Allentamento del patto decisivo per i Comuni

Alessandro Lerbini

ROMA

Il mercato degli appalti esce dalla recessione: amministrazioni comunali, Anas e Ferrovie sono gli enti protagonisti del ritorno dei bandi sulla scena dell'edilizia pubblica.

Il 2014, secondo l'osservatorio Cresme Europa servizi aggiornato al 20 dicembre, porta una boccata d'ossigeno al settore delle costruzioni grazie ai 17.080 bandi per un valore di 28,1 miliardi, pari a un incremento del 21% per il numero di avvisi e del 51% per gli importi (e con ancora 10 giorni da conteggiare nel dato finale). Rimangono ancora lontanissimi i 35 mila bandi registrati del 2002 e i 33,3 miliardi andati in gara nel 2003, ma si tratta della prima inversione del settore a partire dal 2011, ultimo anno di crescita dei lavori (30 miliardi).

Grazie allo sblocco dei pagamenti e alla cancellazione delle vecchie pendenze i comuni sono tornati a investire in lavori pubblici: i 10.104 bandi per 6,367 miliardi corrispondono a un incremento del 21% per la quantità di opere e del 46% per il valore degli interventi. L'incremento dei bandi è legato anche alle politiche di allentamento del patto di stabilità che consentono di destinare nuovi fondi all'edilizia.

Raffica di opere anche nel settore della mobilità. L'Anas ha mandato in gara nel corso dell'anno 652 interventi (destinati a salire grazie all'ultima tornata di bandi di fine 2014) per 1,388 miliardi, pari a una crescita del 38% per le gare e del 128% per gli importi. La società ha inoltre portato a termine 22 opere con la conseguente apertura al traffico di 130 km di strade e autostrade per un investimento di oltre 2,6 miliardi. E ieri ha pubblicato, in

aggiunta, il bando di gara da 96 milioni per la realizzazione della tangenziale di Vicenza e un altro da 16,4 milioni per l'adeguamento della Ss 69 Terni-Rieti.

Molto dinamiche anche le Ferrovie, che hanno promosso 248 bandi di lavori (+17%) per 3 miliardi (+45%). Tra gli altri enti in rialzo anche le aziende speciali con 1.103 avvisi (+21%) per 2,7 miliardi (+4,8%), l'edilizia sanitaria con 585 opere (+12%) per 1,627 miliardi (+99%), le regioni con 185 appalti (+69%) per 2,131 miliardi (+258%). I segni

OSSERVATORIO CRESME

Tra le regioni boom di interventi in Campania (3,5 miliardi). Gli unici segni negativi arrivano dall'edilizia abitativa



Patto di stabilità

Il patto di stabilità interno definisce i vincoli di bilancio ai quali sono sottoposti regioni e enti locali al fine di raggiungere gli obiettivi finanziari stabiliti dal patto di stabilità e crescita che l'Italia si è obbligata a rispettare con la Ue (deficit sotto al 3% del Pil, debito pubblico convergente al 60% del Pil). Nel patto di stabilità interno (saldo tra entrate e spese finali) vengono calcolati anche gli investimenti in conto capitale effettuati dagli enti locali. Elemento che negli ultimi anni ha prodotto una frenata della spesa per la realizzazione di infrastrutture.

negativi arrivano solo dall'edilizia residenziale, che ha ridotto la quantità di bandi di lavori del 17% (248 gare) e i valori del 29% (266 milioni). Il miglioramento del settore ha coinvolto tutte le classi d'importo, a partire dai maxilavori oltre i 50 milioni che sono stati 91 (+122%) per 13,1 miliardi (+120%) fino ai piccoli lavori tra 150 mila e 500 mila euro che hanno totalizzato 4.466 iniziative a evidenza pubblica (+24%) per 1,289 miliardi (+26%). La classifica per valori regionale è guidata dalla Campania con 3,519 miliardi (+154%) che precede Lazio (2,856 miliardi, +130%) e Lombardia (2,475 miliardi, +1,4%).

Le prime 20 gare dell'anno. Il bando dell'anno lo ha promosso l'Azienda ospedaliera di Pisa che ha mandato in gara per 447 milioni la progettazione esecutiva e la costruzione del polo ospedaliero universitario Nuovo Santa Chiara a Cisanello, con gestione del patrimonio immobiliare per dieci anni eventualmente rinnovabili per ulteriori cinque. Anche la gara più importante di dicembre riguarda l'edilizia sanitaria. L'Azienda ospedaliera ospedali riuniti di Trieste ha pubblicato l'appalto integrato (scadenza: 31 marzo) per l'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori di riqualificazione del comprensorio ospedaliero di Cattinara.

L'intervento da 120 milioni nasce da un concorso internazionale di progettazione vinto da un concorso di progettazione vinto dalla Bvn Architecture di Sidney in raggruppamento con i progettisti italiani di Studio Tecnico Gruppo Marche, Ottaviani Associati e l'architetto Massimo Cacciolito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandi pubblicati per committenti

Valori assoluti

	Gen-dic. 2014		Var % su gen-dic. 2013	
	Num.	Importo	Num.	Importo
Amministrazioni centrali	703	6,96	2,8	215,8
Amministrazioni territoriali	15.177	16,20	21,0	27,9
<i>di cui</i>				
Comuni	10.104	6,37	21,1	46,0
Province	1.268	0,72	1,8	-54,1
Regioni	185	2,12	69,7	258,0
Aziende speciali	1.103	2,71	21,7	4,8
Sanità pubblica	585	1,63	12,3	98,8
Edilizia abitativa	248	0,30	-17,6	-26,1
Università	183	0,35	9,6	43,1
Comunità montane e unioni di Comuni	175	0,11	12,2	183,3
Enti per l'industria	38	0,05	-19,1	-24,7
Consorzi di bonifica e miglioramento fondiario	120	0,24	-24,1	-24,2
Enti di previdenza	48	0,02	29,7	-61,1
Imprese a capitale pubblico	1.115	4,86	32,6	32,9
<i>di cui</i>				
Anas	652	1,39	38,7	128,6
Società miste Anas	4	0,01	-20,0	15,9
Concessionarie Anas	92	0,29	46,0	-50,1
Ferrovie	248	3,02	17,0	45,8
Altri enti	37	0,09	105,6	101,7
TOTALE	17.080	28,12	20,9	51,1

Nota: dati al 20 dicembre 2014

Fonte: elaborazioni Cresme

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Dati da leggere con prudenza ma c'è la prima accelerazione

Il dato che pubblichiamo in questa pagina - l'incremento del 51% dei bandi di gara pubblicati nel 2014 rispetto al 2013 - va letto con attenzione e interpretato con prudenza. Non si può discutere l'autorevolezza scientifica del Cresme, partner di «Edilizia e Territorio» e del Sole 24 Ore da 18 anni proprio nell'Osservatorio sui bandi di gara. Al tempo stesso è evidente che un dato così clamoroso non può suscitare alcun entusiasmo facile e sarebbe innaturale gridare alla ripresa dei lavori pubblici.

A complicare la lettura del mercato delle opere pubbliche basta mettere a confronto le previsioni che fanno lo stesso Cresme e il centro studi dell'Ance, vale a dire i due centri di ricerca più impegnati sul versante dell'edilizia. Il Cresme prevede un +2% per le nuove opere pubbliche nel 2015, mentre l'Ance fa una previsione del -4,3%.

C'è qualcosa che non funziona. Eppure i due dati mostrano due facce della stessa medaglia. Probabile che la sintesi, nel corso del 2015, sarà a metà strada fra le due previsioni, ma l'esercizio più utile oggi è quello di mettere in fila i diversi elementi dello scenario che abbiamo davanti. Ci aiutano i dati ufficiali del Governo italiano, contenuti nel Def: il dato tendenziale, in assenza cioè di misure di policy italiane o europee, è per gli investimenti in costruzioni nel 2015 di -0,2% che però diventa un +0,6% «programmatico» quando entrano in

gioco fattori di policy.

Non è difficile capire che le variabili in gioco possono spostare pesantemente l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. Se decollerà il piano Juncker, se l'Italia riuscirà diligentemente a spendere i 15 miliardi di fondi Ue che è obbligata a liquidare entro fine 2015, se il governo riuscirà a radurre in cantieri i 5 miliardi stanziati per scuole e dissesto idrogeologico, l'accelerazione diventerà visibile. E l'uscita della crisi pure. In quel caso la realtà si avvicinerà più alla previsione Cresme. Se tutto questo resterà ancora preda di annunci e traccheggiamenti, un altro anno di crisi (anche pesante) non ce lo toglierà nessuno.

Messa così, cominciamo a capire qualcosa. Sui bandi di gara aggiungiamo che i dati rappresentano, nella gran parte dei casi, in Italia, l'espressione della volontà di una Pa di investire in opere pubbliche. Possono passare anche 7-8 anni fra la pubblicazione del bando e il pagamento concreto delle somme dovute all'impresa appaltatrice per la realizzazione dell'opera. E in molti casi il bando non si traduce mai in opere.

L'Italia rischia di restare ancora bloccata. Però il dato sui bandi di gara - lungi dal pretendere una traduzione meccanica in investimenti fatti - dice proprio due cose importanti e positive sulle policy messe in campo dal governo: l'accelerazione dell'Anas e delle Fs è merito in gran parte dei decreti «del fare» e «sblocca-Italia», soprattutto là dove si prevedono risorse cospicue per le manutenzioni (e termini perentori per il loro utilizzo). Quanto ai comuni, la ripresa dei bandi nasce soprattutto dalla «liberazione» crescente dal patto di stabilità.

Due segnali che le policy di questo governo (e in parte del precedente) cominciano a funzionare. Anche nel rendere praticabile una voglia di investimento che nelle Pa è tornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovi. Il contratto nazionale si limita a fissare un «salario minimo» per dare spazio alla contrattazione di secondo livello legata al rapporto tra impresa e manager

Intesa sulle buste paga dei dirigenti

Giorgio Pogliotti

ROMA

Un contratto nazionale che si limita a fissare una sorta di «salario minimo» per dare spazio alla contrattazione di secondo livello legata al rapporto tra impresa e dirigente, legata alla performance del manager e al raggiungimento di obiettivi aziendali.

È questa la nuova impostazione contenuta nel contratto dei dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi che è stato rinnovato ieri tra Confindu-

stria e Federmanager ed avrà vigenza fino al 31 dicembre 2018. Si tratta di un grande cambiamento rispetto al contratto in scadenza 2014, che prevedeva un trattamento minimo di garanzia di 63mila euro, stabi-

IL PATTO

L'obiettivo per Confindustria e Federmanager è quello di incentivare le assunzioni e garantire più flessibilità nella parte retributiva

lendo un secondo livello retributivo di 80mila euro sempre dovuto al dirigente dopo sei anni di anzianità. Il nuovo contratto introduce, invece, un solo livello retributivo, il trattamento minimo complessivo di garanzia di 66mila euro; l'obiettivo per Confindustria e Federmanager è quello di incentivare l'assunzione o la nomina di dirigenti, e di dare nel contempo alle imprese un contratto flessibile anche nella parte retributiva. La novità, in sostanza, è che parte «premiata» dovrà essere

negoziata dal manager in azienda, e non sarà più fissa ma realmente variabile. Per non penalizzare i dirigenti con una anzianità inferiore ai 6 anni, il contratto riconosce il diritto a percepire una quota percentuale dell'importo che avrebbero maturato. Non sfuggirà che il rinnovo del contratto dei manager fa da apripista all'attuazione del modello contrattuale che Confindustria vorrebbe estendere alle altre categorie, che poggia su un minimo garantito a tutti dal contratto nazionale, per dare più spazio alla contrattazione di secondo livello con la parte variabile legata ai risultati più «ricca».

Novità importanti anche per il sistema di welfare. Il contratto rafforza il welfare contrattuale, in particolare il Fasi (fondo per l'assistenza sanitaria integrativa), adeguando le contribuzioni, fissando principi di equilibrio gestionale e rendendolo più autonomo rispetto alle scadenze contrattuali. Bisogna considerare che il Fasi ha 320mila assistiti, ma di questi solo 60mila sono in attività, quindi finora le risorse mancanti venivano garantite dai rinnovi contrattuali. In futuro il Fasi dovrà camminare con le proprie gambe, in questo modo come spiegano gli estensori dell'accordo, si creano le premesse per dare al fondo una maggiore autonomia gestionale per avviare una «fase 2.0 della bilateralità», libera dai vincoli dei negoziati per i rinnovi contrattuali e, quindi, più efficiente. Il contratto adegua la disciplina delle tutele contro il licenziamento individuale. Nulla si è ancora pattuito sui licenziamenti collettivi, da poco regolati dalla legge. Si allunga il periodo di estensione delle tutele contrattuali elevandolo, da 65 a 67 anni di età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I chiarimenti delle Entrate/2. La circolare n. 31/E individua il momento determinante per la Regione

Addizionali, domicilio a inizio anno

Decisivo lo «stato» al 1° gennaio - Non rileva il cambio di residenza

Nevio Bianchi
Barbara Massara

■ L'addizionale regionale dovuta per il 2014 dovrà essere versata alla Regione in cui il contribuente aveva il domicilio fiscale al 1° gennaio, anche se nel frattempo ha cambiato residenza. Per i lavoratori dipendenti non si dovrà più quindi fare riferimento al domicilio fiscale in essere al 31 dicembre o al momento in cui è cessato il rapporto di lavoro nel corso del 2014.

Lo ha precisato l'agenzia delle Entrate nella circolare 31/E del 30 dicembre 2014 con la quale ha illustrato e commentato le novità contenute nel Decreto legislativo 21 no-

vembre 2014, numero 175 (decreto semplificazioni). C'era qualche dubbio sul fatto che la misura, volta a semplificare e a uniformare le disposizioni in materia di addizionali regionale e comunale, decorresse dal periodo di imposta in corso al momento della entrata in vigore del decreto, e quindi dal 2014, o fosse necessario attendere un successivo decreto.

CONTI DA SISTEMARE

I datori di lavoro che hanno versato a un nuovo ente possono effettuare i conguagli a gennaio 2015

Questo perché l'articolo 9 del decreto legislativo rinvia a uno o più provvedimenti del direttore dell'agenzia delle Entrate l'individuazione dei termini (e delle modalità operative) delle nuove regole introdotte agli articoli da 1 a 8 del decreto, ivi compresa cioè la semplificazione in materia di addizionale regionale.

L'agenzia delle Entrate chiarisce il dubbio precisando che relativamente al periodo d'imposta 2014, l'addizionale regionale all'Irpef sarà determinata con riferimento al domicilio fiscale all'1 gennaio 2014. In realtà che fosse questa l'interpretazione dell'Agenzia lo si era desunto anche dalle bozze del-

la CU 2015 per i redditi 2014, dove, con riferimento al domicilio fiscale, non viene più chiesto di indicare il domicilio fiscale al 31 dicembre 2014, ma solo quello all'1 gennaio.

Inoltre nelle istruzioni viene precisato che il sostituto deve informare il sostituito circa l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi qualora in caso di cessazione del rapporto di lavoro durante l'anno, le addizionali regionali sono state operate e versate con riferimento al domicilio fiscale in essere a quel momento e non al primo gennaio. Questa informazione dovrà essere fornita nella certificazione unica attraverso

una annotazione contraddistinta dal codice GH.

È verosimile ritenere che anche in sede di conguaglio di fine anno ci possano essere stati molti datori di lavoro che, in caso di variazione durante il 2014, non siano riusciti a correggere il dato e quindi hanno calcolato l'addizionale con riferimento alla regione nella quale il lavoratore aveva il domicilio fiscale al 31 dicembre anziché al primo gennaio. In questo caso, considerato che le rate dell'addizionale si iniziano a trattenere a gennaio del 2015, si è ancora in tempo a rideterminare l'imposta correggendo i conguagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza. In Gazzetta il decreto sullo slittamento

Dal 2016 serviranno quattro mesi in più per andare in pensione

■ Come previsto dalle stime della riforma delle pensioni Fornero, dal 2016 per ottenere la pensione occorrerà aspettare 4 mesi in più. È la conseguenza del miglioramento della speranza di vita, certificata dalla Ragioneria dello Stato, con la conseguenza di requisiti più severi per l'accesso alla pensione. Il decreto del ministero dell'Economia 16 dicembre 2014 è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 30 dicembre, senza ritardi rispetto al ruolino di marcia fissato dal Dl 201/2011, convertito nella legge 2014/2011.

Dal 2016, dunque, scatterà il secondo aumento dei requisiti anagrafici e contributivi dopo l'adeguamento avvenuto nel 2013. In particolare, per le pensioni anticipate saranno necessari, per gli uomini, 42 anni e dieci mesi di contributi; per le donne 41 anni e dieci mesi di contributi.

Per la pensione di vecchiaia i requisiti sono differenti per le donne del settore privato rispetto agli uomini e alle donne del settore pubblico. Gli uomini, dipendenti o lavoratori autonomi, dovranno raggiungere i 66 anni e sette mesi di età. Lo stesso requisito è fissato per le donne del pubblico impiego.

Per le lavoratrici del settore privato l'aumento della speranza di vita si combina con l'innalzamento dei minimi fissati dalla riforma previdenziale per arrivare a parificare i requisiti di accesso alla pensione di vecchiaia. Per le dipendenti del

settore privato occorreranno 65 anni e sette mesi, per le autonome 66 anni e un mese. In parallelo si innalzeranno i requisiti di età per le pensioni calcolate con il contributivo puro (63 anni e sette mesi).

Anche per coloro a cui si applica ancora il sistema delle quote, primi fra tutti i lavoratori occupati in attività usuranti, la somma tra contributi ed età anagrafica si innalzerà di altri quattro mesi e così pure l'età minima per accedere al trattamento.

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco e immobili/1. Interpretazione sistematica nella circolare n. 31/E

Iva al 22% per le case di lusso

Angelo Busani

Il concetto di fabbricato "di lusso" scompare dalla normativa inerente l'imposta sul valore aggiunto: non per una modifica legislativa, ma per effetto di una «interpretazione sistematica» operata dalla circolare n. 31/E del 30 dicembre 2014, emanata dall'agenzia delle Entrate a commento del decreto legislativo 175/14 sulle semplificazioni fiscali.

L'antefatto delle conclusioni cui l'Agenzia giunge è rappresentato dalla nuova norma, contenuta nel decreto 175/14, che è stata emanata per parificare le compravendite imponibili a Iva con quelle soggette a imposta di registro in tema di presupposti occorrenti per ottenere l'agevolazione "prima casa". Dal 1° gennaio 2014, infatti, l'agevolazione "prima casa" (fino al 31 dicembre ottenibile per l'acquisto di case "non di lusso", ai sensi del Dm 2 agosto 1969), era stata divaricata su un doppio binario, a causa di un non azzeccato intervento del legislatore; succedeva infatti che, per ottenere l'agevolazione:

a) gli atti soggetti a imposta di registro dovevano avere a oggetto case non accatastate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (senza che fossero più rilevanti le caratteristiche "di lusso" di cui al Dm 2 agosto 1969);

b) gli atti soggetti a imposta sul valore aggiunto invece dovevano continuare ad avere a oggetto case "non di lusso" (senza che fossero rilevanti le caratteristiche catastali dell'abitazione oggetto di acquisto).

Con il decreto 175/14, invece, la materia dell'agevolazione "prima casa" è dunque tornata su un unico binario: cosicché oggi, sia per gli atti soggetti a imposta di registro, sia per gli atti imponibili a Iva, l'agevolazione "prima casa" dipende solo

LANOVITÀ

Aliquota al 4 e al 10% solo per i fabbricati che non fanno parte delle categorie catastali A/1, A/8 e A/9

dalle caratteristiche catastali della casa oggetto di acquisto mentre le sue eventuali caratteristiche "di lusso" non sono più rilevanti.

Senonché, questo intervento correttivo del legislatore non ha coperto tutti i casi in cui la legislazione vigente fa riferimento alle caratteristiche "di lusso". In particolare, il punto 127-undecies, della tabella A - parte III, allegata al Dpr 633/1972, da cui dipende l'applicazione dell'aliquota Iva del 10% alle cessioni di abitazioni (diverse da quelle per le quali è applicabile l'agevolazione "prima casa") continua ancor oggi a far riferimento alle «case di abitazione non di lusso secondo i criteri di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 agosto 1969». Quindi, si verifica (stante il tenore letterale della norma in questione) la seguente contraddittoria situazione:

- se una casa (non accatastata come A/1, A/8 e A/9) è "di lusso", può essere comprata come "prima casa" con l'Iva al 4%; ma, se l'acquirente non ha le caratteristiche per poter beneficiare dell'agevolazione

(ad esempio, si tratta di un soggetto già proprietario di altra abitazione nel medesimo Comune), le caratteristiche "di lusso" impediscono l'applicazione dell'aliquota del 10% e trascinano questa cessione nell'alveo dell'aliquota ordinaria del 22%;

- viceversa, alla cessione di una casa che sia accatastata in una categoria catastale "di pregio" (A/1, A/8 e A/9) e che perciò non possa beneficiare dell'aliquota del 4%, deve essere applicata l'Iva al 10%.

Per rimediare a questa paradossale situazione, ora la circolare 31/E sostiene dunque che, per effetto di una "interpretazione sistematica", il punto 127-undecies dell'Iva va letto come non più facente riferimento alle case "non di lusso", ma alle case "non accatastate nelle categorie A/1, A/8 e A/9", con la coerente conseguenza che, ad esempio:

- un appartamento A/1 non può essere acquistato come "prima casa" e deve essere fatturato al 22%;

- un appartamento A/2 può essere acquistato come "prima casa" al 4% oppure, senza agevolazione "prima casa", con fattura che espone l'Iva al 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti. Il valore perde lo 0,05% e si attesta al 2,68%

Credito agevolato, il tasso ricomincia a scendere

Alessandro Spinelli

L'anno si apre con una nuova inversione di tendenza per il tasso di riferimento per il credito agevolato a industria, commercio, artigianato, editoria, industria tessile e zone sinistrate del Vajont (settore industriale), la cui misura in vigore dal 1° gennaio si porta sul valore di 2,68% con un decremento dello 0,05% rispetto al 2,73% in vigore a dicembre.

Prosegue pertanto l'andamento altalenante nei valori dell'indicatore che ha caratterizzato anche gli ultimi mesi dell'anno dopo la lunga serie di ribassi e di minimi storici consecutivi che sono stati l'elemento caratterizzante del 2014.

A seguito di questa evoluzione fanno segnalare lievi decrementi rispetto ai livelli dello scorso mese anche i valori dei tassi agevolati delle leggi che dipendono dal tasso di riferimento nazionale.

A questo proposito si deve tenere presente che gli attuali valori dei tassi di riferimento, e di conseguenza dei tassi agevolati ad essi collegati, sono stati calcolati in

base alle commissioni onnicomprensive a favore degli istituti di credito in vigore per l'anno 2014. Pertanto, in caso di variazione di queste commissioni per l'anno 2015, anche i valori dei tassi di riferimento e dei tassi agevolati ad essi collegati varieranno retroattivamente dal 1° gennaio.

Si segnala una nuova diminuzione, dopo quella del 1° novembre, nell'andamento del tasso di riferimento comunitario da applicare per le operazioni di attualizzazione e rivalutazione per concessione di incentivi a favore delle imprese. Il valore di questo indicatore resta infatti fissato dal 1° gennaio sul valore di 1,34% (0,34 tasso base maggiorato di 100 punti) con un decremento dello 0,10% rispetto al precedente valore di 1,44.

Resta stabile il tasso di sconto comunitario dopo l'ultima variazione decisa dalla Banca Centrale Europea che ha diminuito il livello del tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'eurosistema, con validità a partire dall'operazione

con regolamento 10 settembre 2014, fissando il valore del parametro all'attuale 0,05% rispetto alla precedente misura dello 0,15% con una diminuzione complessiva dello 0,10%.

Si rileva una nuova inversione nella tendenza anche nell'evoluzione dei valori dei rendimenti effettivi lordi dei titoli pubblici; il dato per novembre 2014 del Rendistato si fissa infatti al 1,705% con una sia pur lieve variazione in diminuzione pari allo 0,052%, rispetto al valore di 1,757% di ottobre.

Ricordiamo che all'andamento del Rendistato è direttamente legato il valore del tasso di riferimento di cui rappresenta la componente variabile, unitamente al valore della commissione onnicomprensiva a favore degli istituti di credito che, al contrario, resta fissa per tutto l'anno.

© RIPRODUZIONE RISEWATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

L'osservatorio di gennaio
www.ilsole24ore.com/norme

I riferimenti per alcuni settori

Valori in percentuale

Operazioni di durata superiore a 12 mesi	A	B	C	D
Annotazioni	Provvista	Commis.	Tasso	Var.
LEGGI 1760/28 - CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO				
Operazioni di durata superiore a 12 mesi	1,75	0,93	2,68	-0,05
LEGGI 1760/28; 153/75 - CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO				
Contratti condizionati stipulati nel 2010	1,75	1,18	2,93	-0,05
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	1,75	1,18	2,93	-0,05
LEGGE 326/68 - CREDITO TURISTICO-ALBERGHIERO				
Operazioni di durata superiore a 18 mesi	1,75	0,98	2,73	-0,05
LEGGI 475/78; 865/71; 357/64; 326/88 - CREDITO FONDARIO-EDILIZIO				
Contratti definitivi stipulati nel 2010	1,75	0,88	2,63	-0,05
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	1,75	0,88	2,63	-0,05
LEGGE 949/52 - CREDITO ALL'ARTIGIANATO				
Operazioni di durata superiore ai 18 mesi	1,75	0,98	2,73	-0,05
LEGGE 234/78 - CREDITO NAVALE				
Variazione semestrale	1,75	0,93	2,68	-0,50

Nota: A) I valori del costo della provvista variano tutti i mesi pur restando uguali tra di loro, ad eccezione del credito navale, la cui variazione è semestrale. B) I valori restano costanti tutto l'anno. C) I valori variano ogni mese salvo per il credito navale che ha variazione semestrale. D) Rispetto ai valori precedenti

appalti

Riqualificazione e ammodernamento aree industriali. Altre iniziative per 160 milioni

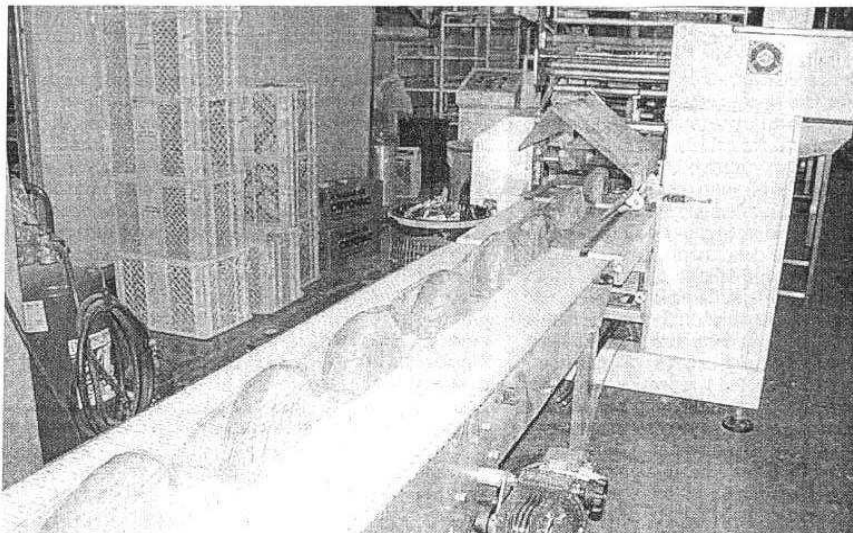
PALERMO. L'Istituto regionale attività produttive, in sinergia con l'Assessorato regionale Attività Produttive, ha trasmesso agli Urega per le relative gare d'appalto, i primi lavori di riqualificazione e ammodernamento relativi a dieci progetti per oltre 22 milioni di euro: due nelle province di Caltanissetta, due nella provincia di Agrigento, uno a Ragusa, tre a Enna, un progetto a Catania e infine uno per Termini Imerese. A gennaio gli uffici gare d'appalto potranno bandire i progetti destinati a cambiare il volto delle aree industriali.

Le gare d'appalto riguardano le opere previste dal Piano operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Po-Fesr 2017-2013) per 120 milioni di euro, mentre per Termini Imerese si tratta dell'accordo di programma per rilanciare l'area per un ammontare di 40 milioni di euro.

«Abbiamo trasmesso - dichiara il presidente dell'Irsap, Alfonso Cicero - i primi progetti per decine di milioni di euro in opere pubbliche, per migliorare i servizi e realizzare e ammodernare le infrastrutture nelle aree industriali. I lavori per queste opere possono andare in gara d'appalto. Già a partire da gennaio 2015 saranno trasmessi i restanti interventi per impiegare tutte le risorse disponibili. I progetti, per un importo complessivo di 160 milioni di euro, contribuiranno in modo significativo al rilancio economico del tessuto produttivo di tutte le realtà industriali in Sicilia».

Nella zona industriale di Caltanissetta Calderaro, vanno in gara d'appalto progetti per otto milioni e seicentomila euro per la sicurezza stradale, la canalizzazione degli impianti, illumina-

Un impianto nella zona industriale della Valle del Dittaino in provincia di Enna



Al via in Sicilia 10 progetti per oltre 22 milioni di euro

zione con lampade solari a Led, interventi sul reti elettriche e i cablaggi con reti a fibra ottica per le connessioni a banda larga. Ad Agrigento è prevista la riqualificazione della rete viaria della zona industriale di Aragona-Favara per un importo di oltre 1 milione di euro di

euro e di quella di Ravanusa per circa 1,3 milioni. Tra le opere a Ragusa, il progetto dell'Irsap riguarda la zona industriale di Modica-Pozzallo, per un importo di lavori pari a circa 1,7 milioni di euro, destinati alla realizzazione della pubblica illuminazione. È di qua-

si 2 milioni e 400 mila euro, l'intervento messo in gara d'appalto nella zona industriale di Catania per la riqualificazione della rete viaria e delle relative pertinenze. Tre gli interventi nella zona industriale di Enna - Dittaino per complessivi 6,8 milioni di euro per la riqualificazione della viabilità. È di 4,8 milioni di euro l'intervento su Termini Imerese per la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione.

La pubblicazione dei bandi di gara dovrebbe avvenire entro la fine di gennaio 2015. Progetti che verranno trasmessi dall'Irsap all'Urega nei primi mesi del 2015. Altri 35 progetti per oltre 130 milioni di euro già nei primi mesi del 2015 saranno inviati agli Urega per l'espletamento delle relative gare d'appalto.

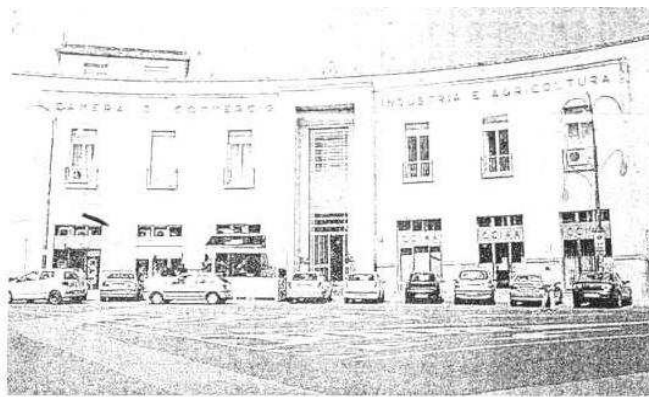
FRANCESCO NUCCIO

I PROGETTI

- 8,6 MILIONI** nella zona industriale di Caltanissetta Calderaro;
- 1 MILIONE** per la zona industriale di Aragona-Favara;
- 1,3 MILIONI** per quella di Ravanusa;
- 1,7 MILIONI** per l'illuminazione nella zona industriale di Modica-Pozzallo;
- 2,4 MILIONI** serviranno per la riqualificazione della rete viaria e delle relative pertinenze nella zona industriale di Catania;
- 6,8 MILIONI** nella zona industriale di Enna-Dittaino per tre interventi;
- 4,8 MILIONI** per la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione a Termini Imerese.

LA NUOVA CAMCOM

Il sì del Consiglio camerale ibleo anticipa tutti gli altri, che hanno chiesto tempo per un confronto con le forze sociali e produttive



LA SEDE DI PIAZZA LIBERTÀ DELLA CAMERA DI COMMERCIO

LEGGE APPROVATA ALL'ARS

SALVI I PRECARI. La Terza commissione "Attività produttive" dell'Assemblea Regionale Siciliana, presieduta dal deputato Bruno Marziano, ha approvato la legge per salvaguardare i precari delle Camere di Commercio, istituendo anche il fondo di quiescenze per tutti gli impiegati delle Camere. In Sicilia, infatti, le pensioni per i dipendenti delle Camere derivano dai fondi economici degli enti stessi.

Ragusa vota sì all'accorpamento con Catania, Siracusa e Messina

Ma per il via libera all'unione bisognerà attendere metà gennaio

ANTONIO LA MONICA

Il Consiglio camerale ha deciso all'unanimità di proseguire lungo l'iter che dovrebbe portare la Camera di Commercio di Ragusa all'accorpamento con le realtà sorelle di Catania, Siracusa e Messina. Una decisione sofferta e quasi obbligata. La geografia degli accorpamenti in Sicilia, infatti, non lasciava spazio ad ulteriori strategie. Ma la strada è ancora lunga e non mancano momenti indeterminati. Il fatto è che Ragusa è il primo ente camerale ad avere approvato una simile delibera di Giunta. Approvazione che, in prima battuta, era stata rinviata di un giorno e che, ieri mattina, è stata presa anche alla luce dell'incontro che si è tenuto il 29 dicembre a Catania tra i 4 rappresentanti della Camere interessate.

"Il Consiglio camerale - spiega Giuseppe Giannone, presidente della Camera di Commercio iblea - ha votato all'unanimità accettando e condividendo la proposta della Giunta. Ma non si tratta ancora di un accorpamento definitivo. Per fare questo, infatti, occorre una delibera contestuale delle altre tre Camere di Commercio. In queste delibere si dovranno esplicitare le motivazioni che ci hanno condotto verso tale soluzione".

Mentre Ragusa delibera, Siracusa si

attarda nell'approvazione del proprio bilancio e i commissari straordinari che operano a Catania e Messina prendono tempo. "Emerge in questi giorni - prosegue Giannone - che i due commissari di Catania e Messina, Rizzo e De Francesco, hanno manifestato l'esigenza di un confronto con le forze sociali del loro territorio prima di deliberare. Questi incontri sono in programma per metà gennaio. Per loro è un passaggio essenziale così come lo è per noi l'idea di formulare insieme un progetto condiviso che dia sostanza a questo accorpamento. Dobbiamo tutti assicurare vita al nuovo organismo senza che vi siano contrasti. Da qui al 13 gennaio si lavorerà in questa direzione. Ci sono affinità geografiche ed economiche tali da permettere questo

GIANNONE

Ci sono affinità geografiche ed economiche tali da permettere questo accorpamento. I veri problemi sono altri, cioè risorse e pensioni

accorpamento".

Intanto la Camera di Commercio di Ragusa si lecca le ferite causate dai tagli voluti dalla legge nazionale che ha ridotto il diritto camerale che le imprese devono versare alle Camere di Commercio. "Abbiamo 41 mila aziende che pagano 35% in meno il diritto annuale - spiega Giannone - e questa legge non è di poco conto perché vengono a mancare ingenti risorse. Questa è una delle principali ragioni che ci costringe agli attuali accorpamenti con altre province".

Soluzione che, a quanto pare, non risolve uno dei problemi più grossi a livello economico. "In Sicilia - conclude il presidente della Camera di commercio di Ragusa - il costo dei pensionati assunti prima del 1995 grava intera-

BRANCATI (CNA)

Si profila uno scenario troppo grande, con il rischio che possa venir meno l'efficienza dell'ente con circa 270 mila imprese da gestire

mente sui bilanci degli enti camerale. Questo è un problema che non si risolverebbe nemmeno con gli accorpamenti e per il quale è necessario avviare serie interlocuzioni con la Regione".

Dal mondo produttivo giungono pareri non proprio entusiasti sulla direzione intrapresa nel merito dell'accorpamento che ci vedrà insieme alle province della Sicilia orientale. "Per quanto ci riguarda - afferma Giovanni Brancati, segretario provinciale della Cna - questa è la soluzione meno peggiore. Il meglio, dal nostro punto di vista, sarebbe stata l'unione solo con Siracusa o, al massimo, limitarsi all'area vasta aperta di Catania. Con la presenza di Messina si profila uno scenario troppo grande. Altre Camere di Commercio avranno al massimo 130 mila imprese. Questa in cui ci troveremo ad agire noi, invece, conterà almeno 270 mila imprese. Il rischio è che possa venire meno l'efficienza dell'ente camerale".

Tuttavia i giochi non sono ancora chiusi. "Nessuno - precisa Brancati - è abilitato ad escludere nessuno. Ma non è mai troppo tardi per riaprire la discussione. Fin quando non ci saranno decreti ministeriali che formalizzeranno questi accorpamenti tutto è aperto. Ad oggi, però, non ci sono elementi per prefigurare scenari diversi".

IR SAP. Dieci progetti: due nel Nisseno, due nell'Agrigentino, tre a Enna, uno a Termini, Catania e Ragusa

Lavori nelle aree industriali, via libera ad appalti per 22 milioni di euro

CALTANISSETTA

●●● Dieci progetti per un totale di 22 milioni di euro cambieranno decisamente volto a diverse zone industriali della Sicilia. L'Istituto Regionale Attività Produttive (Irsap), in sinergia con l'assessorato regionale alle Attività Produttive, ha trasmesso agli Urega le relative gare d'appalto per bandire in gennaio progetti relativi a lavori di riqualificazione e ammodernamento: due in provincia di Caltanissetta, due in provincia di Agrigento, uno a Ragusa, tre a Enna uno a Catania e per finire un altro a Termini Imerese. «Abbiamo trasmesso - dichiara il presidente dell'Irsap Alfonso Cicero - i primi progetti per decine di milioni di euro in

opere pubbliche, per migliorare i servizi e realizzare e ammodernare le infrastrutture nelle aree industriali. I lavori e queste opere possono andare in gara d'appalto. Già a partire da gennaio 2015 saranno trasmessi i restanti interventi per impiegare tutte le risorse disponibili. I progetti, per un importo complessivo di 160 milioni di euro, contribuiranno in modo significativo al rilancio economico del tessuto produttivo in tutte le realtà industriali in Sicilia». Questi i progetti già trasmessi dall'Irsap all'Urega per le gare d'appalto: nella zona industriale di Caltanissetta Calderaro, vanno in gara d'appalto progetti per otto milioni e seicentomila euro per la sicurezza strada-

le, la canalizzazione degli impianti, illuminazione con lampade solari a Led, interventi su reti elettriche e i cablaggi con reti a fibra ottica per le connessioni a banda larga; ad Agrigento è prevista la riqualificazione della rete viaria della zona industriale di Aragona-Favara per un importo di oltre un milione di euro e di quella di Ravanusa per circa 1.3 milioni di euro; tra le opere a Ragusa vi è la zona industriale di Modica-Pozzallo per un importo pari a 1.7 milioni di euro, destinati alla realizzazione della pubblica illuminazione; è di quasi 2 milioni e 400 mila euro l'intervento messo in gara nella zona industriale di Catania per la riqualificazione della rete viaria e rela-

tive pertinenze; tre interventi nella zona industriale di Enna-Dittaino per complessivi 6.8 milioni di euro per la riqualificazione della viabilità; 4.8 milioni di euro su Termini Imerese per la pubblica illuminazione. La pubblicazione dei bandi di gara dovrebbe avvenire entro la fine di gennaio 2015.

«Un investimento ingente, quello previsto dall'Irsap, che consente di fornire servizi migliori alle imprese rimettendo in moto l'economia e lo sviluppo del tessuto produttivo ed economico delle tre province. Per questa ragione intendo rivolgere un plauso all'Istituto regionale alle Attività produttive, e al suo presidente Alfonso Cicero, che con coraggio ed abnegazione porta avanti la sua mission di funzionario pubblico secondo un binomio inscindibile: sviluppo e legalità», dichiara il presidente di Confindustria Centro Sicilia, Marco Venturi. (FRICI)

RITA CINARDI

CAMERA DI COMMERCIO. Il voto del Consiglio generale per l'unificazione con Siracusa, Catania e Messina. Il presidente Giannone: «Sarà un ente con 270 mila imprese»

«L'accorpamento per essere più competitivi»

«Se riusciamo a fare le cose per bene credo che comporremo un mosaico davvero interessante in un territorio vasto»

Ieri il Consiglio generale di Ragusa con 22 presenti su 28 ha approvato l'atto che era stato varato dalla giunta camerale presieduta da Peppino Giannone il 12 dicembre scorso.

Gianni Nicita

●●● Al momento è solo un atto di indirizzo, ma l'accorpamento della Camera di Commercio di Ragusa con le altre della Sicilia orientale che sono interessate è stato avviato. Un processo che dovrà concludersi entro il 28 febbraio per poi inviare la delibera al Ministero. In Italia da 105 Camere di Commercio ne dovranno rimanere solo 60. Forse la riduzione in Sicilia da nove a tre sembra esagerata. Ieri il Consiglio generale di Ragusa con 22 presenti su 28 ha approvato l'atto che era stato varato dalla giunta camerale presieduta da Peppino Giannone il 12 dicembre scorso con le aggiunte delle indicazioni che a Catania si sono dati i vertici delle quattro Camere di Commercio: Ragusa, Siracusa, Catania e Messina. «Questi ultimi due enti camerali perderanno qualche giorno di tempo in quanto i commissari - dice Giannone - hanno intenzione di riunire le associazioni di categoria». Nella delibera varata dal Consiglio generale si da mandato al presidente ed alla giunta ed al segretario generale di predisporre gli atti conseguenti. «Qualcu-



Il presidente della Camera di Commercio Peppino Giannone (FOTO NICITA)

no diceva che siamo in ritardo - esclama Giannone - io credo assolutamente di no. Se riusciamo a fare le cose per bene credo che componiamo un mosaico davvero interessante. Si tratta di un ente con 270.000 imprese, il terzo più grande d'Italia dopo Roma e Milano. Un territorio vasto, se ci saranno tutte e quattro gli enti camerali, che non mancherà di niente. Dal punto di

vista turistico con le Isole Eolie, Taormina, il barocco del Val di Noto e la zona archeologica di Siracusa. Ed ancora dal punto di vista dell'agricoltura con l'agrumicoltura del Catanese, la zootecnia del Ragusano ed anche le coltivazioni in serra. Dal punto di vista industriale con Catania e la zona di Augusta. Credo - dice Giannone - che possiamo dire la nostra». Una zona va-

sta con le 40.500 aziende del ragusano, le 42.000 del siracusano, le 68.000 del messinese e le 120.000 del catanese. Intanto rimanendo in tema di Camere di Commercio la Terza commissione "Attività produttive" dell'Assemblea Regionale Siciliana, presieduta dal deputato regionale, Bruno Marziano, ha approvato la legge per salvaguardare i precari delle Camere di Commercio, istituendo anche il fondo di quiescenze per tutti gli impiegati delle Camere. La seduta della commissione si è svolta ieri, durante la quale i componenti guidati dal presidente Marziano hanno approvato l'esercizio provvisorio, ed inoltre sono stati approvati diversi emendamenti e la legge per i lavoratori delle Camere di Commercio. Quello del pagamento delle pensioni a carico delle Camere di Commercio è un problema atteso la riduzione del diritto camerale già del 35% a partire dal 2015. Ieri mattina il Consiglio camerale ha approvato anche la composizione delle tre commissioni consultive previste per legge che si occupano di Bilancio, Programmazione decentrata e infrastrutture e Attività Promozionale ed Internazionalizzazione. Sono formate da sei consiglieri. Costituite altre due commissioni temporanee: la prima fino al 31 dicembre 2016 che si occuperà di Reti d'Impresa e la seconda che si occuperà del percorso di accorpamento. Anche queste sono formate da sei consiglieri. (76N)

ZONA INDUSTRIALE. La gara inviata all'Urega. Saranno realizzate opere pubbliche nell'area di Modica-Pozzallo

Irsap, via a lavori per un milione e 700 mila euro

●●● Cantieri aperti per opere pubbliche all'Irsap (Istituto Regionale per le attività produttive), nelle zone industriali della provincia di Ragusa. L'Irsap, in sinergia con l'assessorato regionale Attività Produttive, ha trasmesso per la gara d'appalto i primi progetti per lavori di riqualificazione e ammodernamento pari a 1,7 milioni di euro. Opere che potranno andare in gara d'appalto a gennaio. Già nei primi mesi del 2015 l'Irsap è pronto a trasmettere i restanti progetti esecutivi finanziati dal Po-Fesr per ulteriori 10 milioni

di euro circa. Per il Presidente dell'Irsap, Alfonso Cicero "l'area industriale di Modica-Pozzallo e il suo porto rappresentano il futuro della Sicilia che produce. Ci inseriamo in un contesto dinamico, riqualificando e realizzando opere di supporto alle imprese. Con gli ulteriori progetti che verranno trasmessi ad inizio del nuovo anno, intendiamo contribuire alla migliore fruizione delle infrastrutture del territorio come il porto e l'aeroporto da parte delle aziende insediate". Le gare d'appalto tramite Urega riguardano le opere previ-

ste dal Piano operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Po-Fesr 2017-2013). Tra le opere a Ragusa, vi è un intervento per la zona industriale di Modica-Pozzallo (già inviato all'Urega), per un importo di lavori pari a circa 1,7 milioni di euro, destinati alla riqualificazione e messa in esercizio della rete stradale. La pubblicazione dei bandi di gara è prevista per gennaio 2015. Ma gli uffici dell'Irsap lavorano per la definizione di tutta la documentazione riguardante gli altri progetti previsti nel PO FESR 2007/2013. In tal senso

a Ragusa sono già definiti ed entro i primi mesi del 2015 e saranno inviati all'Urega per l'appalto, quattro interventi nella aree di competenza dell'ufficio periferico di Ragusa per l'importo complessivo di 10.340.000 euro. Oltre alla riqualificazione e messa in sicurezza delle strade interne ed esterne all'agglomerato industriale di Ragusa e di Modica-Pozzallo, è prevista la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione nell'Area industriale di Modica fino ad oggi sprovvista di questo essenziale servizio. (16GN)